Villa Bardini, Firenze (Foto di Ottavia Cardillo) - "Il giardino di Villa Bardini è un caso esemplare e utile: sebbene il suo sviluppo decisivo nella direzione di giardino all'italiana avvenga nel Rinascimento, nell'Ottocento venne ristrutturato seguendo i codici del giardino all'inglese. Questa doppia veste del parco è ancora visibile".

piedi gli edifici della storia. È il *De re edificatoria* di Leon Battista Alberti, il quale ha indubbi meriti: oltre a quello di aver raccolto e sistematizzato le idee "prospettiche" di Brunelleschi (divenendo così il più importante testo quattrocentesco a scapito di altre valide opere), anche quello di aver parlato dei giardini e di come dovevano presentarsi. Dunque Alberti ci informa di impennate geometriche (l'uso delle raffigurazioni di cerchi), di un trattamento dello spazio particolare (erano gli elementi vegetali, come le siepi di bosso, a costruire lo spazio, al posto delle pietre), di zone d'ombra, porticati, balaustre, terrazzamenti. Veniamo anche a conoscenza di quelli che dovevano essere i giardini dell'epoca, per conto sia di Alberti che di altri importanti trattatisti dell'epoca (il Filarete, Michelangelo Tanaglia, Pietro Casola ecc…) e così abbiamo i nomi di: Villa Bertoldia (nel veronese), le ville di Marmirolo e Goito (nel ducato di Mantova), i giardini di Belriguardo e Belfiore (nella Ferrara estense) ecc...

Già a fine del '400, però, le cose mutarono improvvisamente. L'infittimento urbano, l'espansione urbanistica ed edilizia portarono alla scomparsa di molte ville e giardini, oppure della loro irrimediabile modificazione.

**Nota 4**

Il punto di passaggio fra giardino quattrocentesco e quello cinquecentesco, ovvero del pieno Rinascimento, è ancora una volta un reperto scrittorio. Si tratta della strana opera intitolata *Hypnerotomachia Poliphili*, di Francesco Colonna (Venezia, 1499). Oltre alla vicenda di fantasia che racconta di un amore inseguito, si racconta dell'approdo del protagonista all'isola di Cithera e, a corredo, abbiamo anche molte xilografie che descrivono visivamente tale isola. Da questi disegni possiamo ritrovare, sommariamente certo, ma con abbastanza sicurezza, la matrice visivo-culturale del giardino all'italiana. E allora isoliamo le sue caratteristiche: anzitutto esso si trova disposto su terrazzamenti, che sfruttano le pendenze del terreno; inoltre è diviso in "spartimenti": aree modulari che permettono non solo l'autonomia evidente del blocco, ma anche la possibilità di coltivarlo con diverse specie di piante. Gli "spartimenti", inoltre, fanno parte della zona formale del giardino, la quale si oppone a un'altra zona coltivata, invece, "a selvatico", vale a dire un'area dedicata alla natura, senza intervento umano, per sottolineare la sfumatura incisiva ma anche delicata tra interven-